

Tutto è interessante, tutto è fertile: intervista ai Masai

Data: 3 ottobre 2016 | Autore: Federico Laratta



SOVERATO (CZ), 10 MARZO 2016 - I Masai si formano per caso a Torino nel 2013. Sono in tre, non più giovanissimi, decidono di non scrivere testi originali, ma di estrapolare e riadattare contenuti di trattati, interviste, dialoghi di film che perfettamente rappresentano lo spirito del trio. A febbraio esce il primo full-length album, intitolato **“Le quarte volte”** e noi gli abbiamo chiesto qualcosa in più a riguardo,

Buona lettura!

[MORE]

Come nascono i Masai e cosa significa il vostro nome? *Due anni fa, dopo una prova insieme post lavoro. Ne uscimmo con un pezzo, poi fra una birra e un'altra spuntò il nome. Il perché non se lo ricorda nessuno.*

Musicalmente da cosa trae nutrimento il sound dei Masai? *Se per nutrimento intendi le influenze sono molteplici, tutti e tre abbiamo gusti molto diversi, Pippo è un invasato di porno-gore, Oscar più wave, Stefano più funk, penso che il sound sia un incrocio di questi tre, più il terreno comune.*

Spiegateci il titolo del vostro album d'esordio, Le quarte volte. *E' una citazione estrapolata da un'intervista a 2 sposini Pugliesi che intendono fare una crociera, visitando Milano e la Svizzera, “Le quarte volte” è il frammento in italiano sgrammaticato pronunciato dai 2 che abbiamo trovato più simbolico e vicino all'immaginario del disco. L'alternativa era “Andare, ho visto”, sempre presa da lì.*

Come nascono i vostri testi? *Stralci di libri di fantascienza, trattati filosofici, interviste, conversazioni con amici, sceneggiature. Prendiamo da tutto. C'è un filo che unisce i testi, i temi trattati, una critica al pensiero pigro.*

Una band giovanissima – come la vostra – con quali ambizioni, oggi, si affaccia nel mondo

musicale? *La band è giovane, noi non tantissimo. L'ambizione è quella di suonare, comporre, suonare.*

A livello nazionale vi ha interessato qualche recente uscita discografica? *Oscar: non proprio recente, Aspettando i barbari dei Massimo Volume, e ho trovato interessanti i giovanissimi (loro sì) The Yellow Traffic Light . Stefano: sono un fan degli ASINO.*

Pippo: No.

Volete salutare i lettori di GrooveOn con tre – anche più – album che considerate fondamentali? *Oscar: Sailing the seas of cheese dei Primus, più recente Siberia dei Polvo. Classici classici evito di citarne.*

Stefano: PURPLE ONION - Les Claypool FROG BRIGADE, solo perché Sailing the seas of cheese lo ha già detto Oscar.

Pippo: Above, Mad Season.

Federico Laratta

Puoi seguire InfoOggiGrooveOnanche su [Facebook](#) e su [Twitter](#)!

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/tutto-e-interessante-tutto-e-fertile-intervista-ai-masai/87353>

